

**I CONTI PUBBLICI**

Ad avviso dei capi economisti delle maggiori banche tedesche nel '97, anno di riferimento per l'ingresso nell'Unione monetaria europea, la Germania mancherà seppur di poco gli obiettivi stabiliti dal Trattato di Maastricht. L'indicazione è emersa da un'inchiesta condotta dal

**Germania fuori da Maastricht?**

la quale alla fine del '97 il deficit pubblico annuale sarà pari al 3,1% del Prodotto interno lordo (Pil), lo 0,1% in più da quanto stabilito dal Trattato, mentre lo scostamento del rapporto debito pubblico-pil sarà dell'1,3%.

settimanale di Monaco di Baviera «Boerse Online» secondo

# Prodi: «Il deficit è sotto controllo»

## Polo all'attacco. Vaticano polemico

La tregua politica natalizia tra i Poli sembra essere durata ben poco: alla prima vera notizia del 1997, ovvero l'annuncio di un deficit pubblico '96 giunto a quota 138.500 miliardi, si è scatenata una ridda di polemiche sulla strategia di finanza pubblica del governo Prodi. Il premier replica seccamente alle accuse del centrodestra: «I conti pubblici sono assolutamente sotto controllo». Ma il sindacato, con Cofferati, teme una eventuale manovra bis.

un possibile deterioramento dei conti pubblici: «è presto - afferma ad *Italia Radio* - per prevedere se sarà necessaria una manovra correttiva a primavera, ma la notizia di un aumento del fabbisogno statale deve ovviamente preoccupare». E il numero due della Cisl, Raffaele Morese, già annuncia: se ci sarà la correzione, «non dovrà gravare sullo Stato Sociale né comportare un aumento delle tasse».

**ROBERTO GIOVANNINI**

■ ROMA. Dal centrodestra si levano aspre accuse contro l'Esecutivo, e allo stesso tempo si sbandiera la necessità di procedere a una dura manovra-bis di primavera. Il governo cerca di spiegare che prima di dibattere l'entità di eventuali manovre correttive sarebbe meglio attendere i primi risultati del 1997; il saldo del 1996, insomma, non rappresenterebbe un problema grave.

**Prodi: «Tutto previsto»**  
«I dati sono assolutamente sotto controllo come avevamo previsto, non c'è nessun elemento di preoccupazione né di novità». Getta acqua sul fuoco della polemica Romano Prodi, contattato dai giornalisti durante una breve vacanza in montagna. E replicando a una nota dell'*Osservatore Romano*, che ieri denunciava come «tra una promessa di equità e un progetto di revisione dello Stato Sociale, le riforme da tempo promesse sono ancora in alto mare, mentre la cosiddetta seconda Repubblica sembra più votata a conservare talune abitudini della prima che ad esercitare nuove virtù», il presidente del Consiglio ha risposto seccamente: «La politica economica cerco di farla io».

A destra, come detto, si lancia invece l'allarme rosso: il governo Prodi sbaglia i conti, ci porta fuori dall'Europa, e ci stagnerà a primavera. Publio Fiori, di Alleanza Nazionale, chiede una convocazione d'urgenza della Commissione Bilancio della Camera, e propone addirittura di costituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sui misfatti di Prodi e Ciampi, che stanno provocando «una crescita inarrestabile del debito pubblico, un'emergenza nazionale che il Governo ha dimostrato di non saper controllare e amministrare». Per il coordinatore di An Maurizio Gaspari, si tratta di cifre che dovrebbero indurre a cacciare il governo: «cacciare Prodi è un dovere sociale, per evitare all'Italia un crack ulivista». «I nodi sono arrivati al pettine - dice il senatore di Forza Italia Luigi Grillo - avevamo da tempo denunciato l'inattendibilità dei conti di questo governo; il traguardo di Maastricht si allontana sempre più, e ora si dovrà intervenire strutturalmente nei settori della previdenza, della sanità e del pubblico impiego».

**Statali nel mirino del Polo**

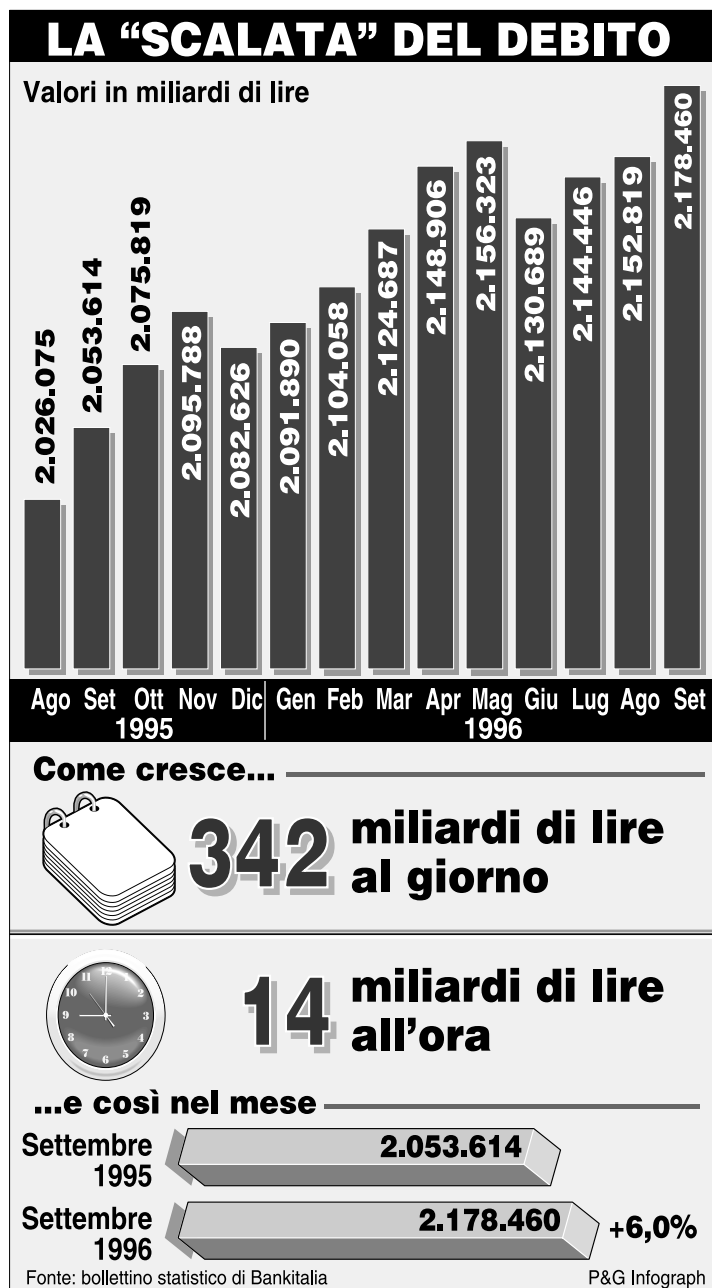
Una ricetta non si sa quanto gradita agli alleati di An. Il *chief economist* di Fi Antonio Marzano è più preciso: visti i negativi risultati del '96 e il previsto fallimento della Finanziaria appena approvata, servirà una manovra bis di 30-40.000 per avvicinarsi al parametro di Maastricht (3% del rapporto deficit/Pil), colpendo appunto la spesa sociale e gli stipendi degli statali. «I deficit è un grande vaso pieno di buchi, e questo governo invece di tapparli continua a versare acqua che inevitabilmente fuoriesce», dice il leghista Roberto Maroni, mentre il rifondatore Franco Giordano dice anticipatamente «no» alla manovra di primavera. Intanto, Sergio Cofferati non nasconde la sua preoccupazione per



Carlo Azeglio Ciampi

■ ROMA. Chi ha avuto modo di parlare ieri con Carlo Azeglio Ciampi, definisce il ministro del Tesoro «non particolarmente preoccupato» per il dato previsionale sul deficit 1996. O meglio: Ciampi - spiegano al ministero di Via Veneto Settembre - è «normalmente preoccupato». Uno stato d'animo comprensibile per chi ha il non lieve compito di tenere sotto controllo una macchina statale (poco efficiente, si sa) che spende e incassa diverse centinaia di migliaia di miliardi. Ma un saldo '96 così «brutto» (138.500 miliardi, per un avanzo primario che si stima un po' superiore ai 53.000 miliardi) al Tesoro non se lo aspettavano di certo. A maggior ragione, dopo che tutte le valutazioni sembravano convergere su un risultato più tranquillizzante, forse anche inatteso: 132-133.000 miliardi di deficit. A guastare tutto ci hanno pensato i sindacati, i dirigenti delle Usl e dei vari enti di spesa che utilizzano il sistema della Tesoreria Unica come «banca». Si parla di 5-6.000 miliardi di fondi prelevati negli ultimi giorni del mese dai «conti correnti di tesoreria».

La domanda è quella che si pongono tutti: che conseguenze avrà per il raggiungimento dell'obiettivo di Maastricht (pari più o meno a un de-



Manovrina? Si saprà a fine mese, in base alle tendenze dei conti pubblici

# Ciampi accusa gli enti di spesa «Ma nel '97 avremo regole più rigide»

Carlo Azeglio Ciampi è convinto: l'inatteso maggiore prelievo operato negli ultimi giorni di dicembre da Comuni, Usl ed enti di spesa non avrà effetti negativi nel corso del 1997, grazie alle più stringenti regole per il controllo stabilite dal governo. Ma centrare l'obiettivo di Maastricht resterà un'impresa molto difficile. Stangata, manovra o mini-correzione di primavera: già alla fine del mese la struttura di controllo avviata da Tesoro e Finanze darà i primi responsi.

ficati di 60-61.000 miliardi nel '97) l'imprevisto buco del 1996? La manovrina di cui si parla già rischia di trasformarsi in una maxi-stangata in grado di torrefare i poveri contribuenti? Carlo Azeglio Ciampi, in una nota diffusa ieri pomeriggio, prova a rassicurare gli animi.

**Stangate e manovre**

«Gli andamenti di fondo del bilancio dello Stato sono rimasti in linea con le previsioni - afferma - e non vi è quindi motivo alcuno per temere conseguenze sui conti del 1997». La nota rifa la storia di questo non programmato sfioramento, e spiega che «quanto è accaduto è conferma dell'esigenza, già affrontata dal Governo, di poter esercitare un più effica-

ce monitoraggio delle gestioni di Tesoreria».

Ciampi parla delle misure contenute nella Finanziaria '97 e nel decreto di fine anno, che puntano a prosciugare le eccessive giacenze liquide di Tesoreria degli enti decentrati di spesa e a graduare l'utilizzo nel tempo. Proprio per «schivare» l'impatto i Comuni e gli altri enti avrebbero deciso di prelevare più risorse del necessario. Come spiega il sottosegretario al Tesoro Giorgio Macciotta, si tratta di una scelta che forse verrà rimpianta nei prossimi mesi. «Era nel loro diritto aumentare i prelievi di Tesoreria - afferma - ma così facendo in realtà hanno ridotto i loro margini di manovra nel corso del 1997, in presenza di vincoli più

# Addio vecchio 740 Per il '98 in vista una rivoluzione fiscale

■ ROMA. Il vecchio 740 potrebbe andare in soffitta ed essere sostituito da una dichiarazione «unica» nella quale i contribuenti calcoleranno sia le imposte sui redditi sia l'Iva. I datori di lavoro con pochi dipendenti potranno inoltre inserire, in una apposita sezione di questo stesso modulo unificato, la «dichiarazione del sostituto di imposta» che attualmente viene consegnata con il modulo 770. È questa la «rivoluzione» alla quale sta lavorando il ministero delle Finanze per il '98. Ecco, in sintesi, le novità in arrivo.

**La dichiarazione unica.** L'obiettivo non è solo quello di semplificare la vita del contribuente ma anche quello di modernizzare il sistema di gestione delle dichiarazioni in modo da assicurare, quando possibile, la gestione unitaria delle posizioni fiscali dei singoli contribuenti. Con questo intento sarà semplificata la normativa della dichiarazione delle imposte sui redditi e dell'Iva che saranno unificate razionalizzandone il contenuto. Dovrà inoltre essere «inclusa la dichiarazione del sostituto di imposta che abbia non più di dieci dipendenti o collaboratori in una apposita sezione della dichiarazione dei redditi».

**Versamenti unificati ma rateizzabili.** L'unificazione delle dichiarazioni sarà ovviamente accompagnata dall'accorpamento dei termini e delle modalità di liquidazione, riscossione e accertamento delle imposte. Sarà previsto un meccanismo di pagamento rateizzato mensile o bimestrale con l'applicazione di interessi.

**Controlli più rapidi.** L'identikit della nuova dichiarazione prevede che i dati possano essere «rapidamente acquisiti nel termine massimo di sei mesi dalla presentazione». Sono quindi previsti «controlli automatici» che avranno però anche una funzione preventiva e permetteranno anche di velocizzare i rimborsi: l'esito dei controlli - è scritto - sarà «comunicato al contribuente per consentire una immediata regolarizzazione degli aspetti formali, per evitare la reiterazione di errori e comportamenti non corretti e per effettuare tempestivamente gli eventuali rimborsi».

**Coordinamento redditi fisco-Insps.** Un'apposita commissione dovrà studiare, entro il 31 dicembre, come uniformare la base imponibile fiscale e quella contributiva per effettuare una gestione unitaria fisco-previdenza.

**Le dichiarazioni telematiche.** Nell'era del computer arriverà poi anche la dichiarazione telematica a cominciare da Caaf, commercialisti, professionisti abilitati, associazioni di categoria per le quali scatterà, anche se in modo progressivo, l'obbligo di utilizzare le procedure telematiche.

**A fine mese sapremo**

Il pacchetto di tagli e tasse da 80.000 miliardi messo a punto a tappe dal governo Prodi potrebbe dare qualche delusione, nonostante l'irrigidimento dei vincoli sulla spesa. Un aiuto verrà dal risparmio sulla spesa per interessi, se la tendenza dei mesi scorsi proseguirà (e se l'andamento dei conti pubblici, sin dal mese di gennaio, rispettasse le attese). Come molti auspicano e altrettanto temono, tornerà probabilmente in discussione il tema delle pensioni, anche se è assurdo attendersi grandi risparmi nell'immediato: i tagli alle pensioni di anzianità potrebbero essere in qualche modo legati a una riforma complessiva del *welfare*. Non bisognerà aspettare marzo per sciogliere questi interrogativi. Sin dalla fine di gennaio arriveranno le prime indicazioni della struttura di controllo dei conti messa a punto da Tesoro e Finanze.

□ R.Gi.

**L'INTERVISTA**

Il parere dell'assessore al bilancio del Comune di Bologna, Flavio Del Bono

# «Non è certo responsabilità dei Comuni»

«I Comuni non hanno fatto altro che utilizzare soldi propri, del proprio conto corrente». Così risponde al governo l'assessore del Comune di Bologna Flavio Del Bono. «Credo che il Tesoro volesse far apparire come avanzo di Tesoreria quella che era una giacenza di cassa degli Enti locali. Non vorrei che fosse lo spunto per mettere limiti mensili al prelievo». «Se fossi Ciampi, me la prenderei con chi ha fatto le previsioni».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**RAFFAELLA PEZZI**

■ BOLOGNA. «Se mancassero anche solo due miliardi dal mio bilancio sarei messo in croce». Ride riordinando gli appunti, il professor Flavio Del Bono, docente di microeconomia, assessore al Bilancio del Comune di Bologna.

E fa un esempio: «È come se una banca, per giustificare un risultato non molto bello, se la prendesse con i risparmiatori, colpevoli di aver ritirato troppi soldi dai propri conti correnti. Mi lasci dire. Circolano tante sciocchezze».

Parla a titolo personale l'assessore. Ma parla. E accusa il governo, in buona o in cattiva fede.

**Assessore, vuol dire che i Comuni hanno semplicemente prelevato soldi propri?**

Dico di più. Non è possibile che il maggior disavanzo sia imputabile agli Enti locali e alle municipalizzate.

**Come fa ad esserne tanto certo?**

Le spiego. Entro il 31 dicembre gli Enti locali hanno l'obbligo di trasformare in assegni postali localizzati, si

chiamano così, i pagamenti non effettuati, le risorse non utilizzate presso la Tesoreria unica.

**Che significa?**

L'operazione richiede almeno venti giorni di tempo e, dunque, i tesorerieri presso le varie sedi provinciali della Banca d'Italia smettono di pagare attorno il 10 dicembre. Dunque non può esserci stato un prelievo tanto massiccio nelle ultime due settimane del mese.

**Nemmeno prima del 10?**

Sì, ma per ragioni del tutto prevedibili. Alla fine dell'anno c'è, è vero, un piccolo di spese per due motivi a tutti noti: la tredicesima ai dipendenti e la seconda rata dei mutui, contratti tra l'altro con la Cassa depositi e prestiti che è alle dirette dipendenze del Tesoro. E ora il Tesoro si stupisce? Mi sembra alquanto bizzarro. Ma anche se i Comuni avessero prelevato più soldi del previsto dalla Tesoreria, dove sarebbe la colpa?

**Lo chiediamo a lei.**

Quei soldi sono nostri. Sono soldi del nostro conto corrente. Le faccio un esempio. Il Comune di Bologna ha un bilancio di previsione di 801 miliardi, il 72% dei quali sono entrate proprie, tributarie e tariffarie. I trasferimenti dallo Stato non superano il restante 28%. Da tempo i Comuni contestano la Tesoreria unica, perché è assurdo versare soldi raccolti dai cittadini in un deposito infruttifero al 2%. È una fonte di disagio e per questo la nostra associazione, l'An-ci, ha chiesto che dal primo gennaio del 1999 i soldi dei Comuni siano sottratti alla Tesoreria. Capisce che è imbarazzante sentirsi dire che potrebbero anche esserci delle restrizioni sull'utilizzo di soldi nostri.

**A questo punterebbe la proposta di Ciampi di monitorare mensilmente i prelievi dalla Tesoreria?**

Sì, credo proprio che il monitoraggio non sia una curiosità statistica.

**E lei non è d'accordo.**

Ma come si fa? Non solo lo trovo i soldi e mi obbligano a metterli in un fondo centralizzato. Ora vorrebbero anche decidere i tempi del prelievo? Sarebbe inammissibile.

**Il buco rispetto alle previsioni, però, è reale. Di chi è la colpa?**

C'è un equivoco di fondo. Evidentemente il Tesoro voleva far apparire come avanzo di Tesoreria quella che era una giacenza di cassa degli Enti locali.

**Sta dicendo che siamo di fronte ad un imbroglio nei conti?**

Dico solo che si gioca su un equivoco. Io, comunque, se fossi Ciampi me la prenderei con chi ha fatto le previsioni, e cioè con Dini, e con la Tesoreria che ha autorizzato le spese.

**Un equivoco alimentato dall'ansia di stare nei parametri di Maastricht?**

Ma proprio per questo siamo di fronte ad un clamoroso autogol. Casamai, Ciampi dovrebbe ringraziare i Comuni spendaccioni, visto che i criteri di Maastricht valgono dal '97 e, dunque, quel che hanno preso oggi peserà di meno domani. Ma, aldilà delle battute, credo che in arrivo ci sia dell'altro.

**Che cosa?**



Flavio Del Bono

## Isco: minor pessimismo dell'industria sul 1997

Le difficoltà per l'industria italiana sono proseguite anche negli ultimi mesi dell'96, ma non dovrebbero aggravarsi nel '97 poiché si attende un allentamento del processo disinflattivo. Lo sostiene l'Isco che ha reso noti i risultati dell'indagine congiunturale condotta a fine novembre-dicembre insieme a Mondo Economico presso un campione di aziende. Il settore industriale, sostiene l'Isco, «ha confermato verso la fine dell'anno il dimesso tono congiunturale, ma l'andamento delle attività non dovrebbe subire ulteriori deterioramenti nel corso dei prossimi mesi, in un contesto caratterizzato da un processo disinflattivo relativamente meno intenso». Viene confermata la persistenza di un debole portafoglio ordini e dell'attività produttiva. Nel breve periodo, comunque, sono previsti il protrarsi della scarsa evoluzione dell'attività produttiva, ma anche un moderato recupero della domanda con minor pessimismo sull'andamento congiunturale.

Temo si voglia commissariare la Tesoreria. Se ci fossero dei limiti di prelievo mensili, i Comuni potrebbero trovarsi nell'impossibilità di onorare i propri impegni e si creerebbe un delicato problema giuridico, con i creditori che potrebbero rivolgersi al tribunale. Le procedure di spesa degli Enti locali sono complicate, non si possono accelerare a discrezione. E non credo sia legittimo discutere come noi attingiamo alle nostre risorse, usando i nostri mezzi, per onorare le nostre obbligazioni.